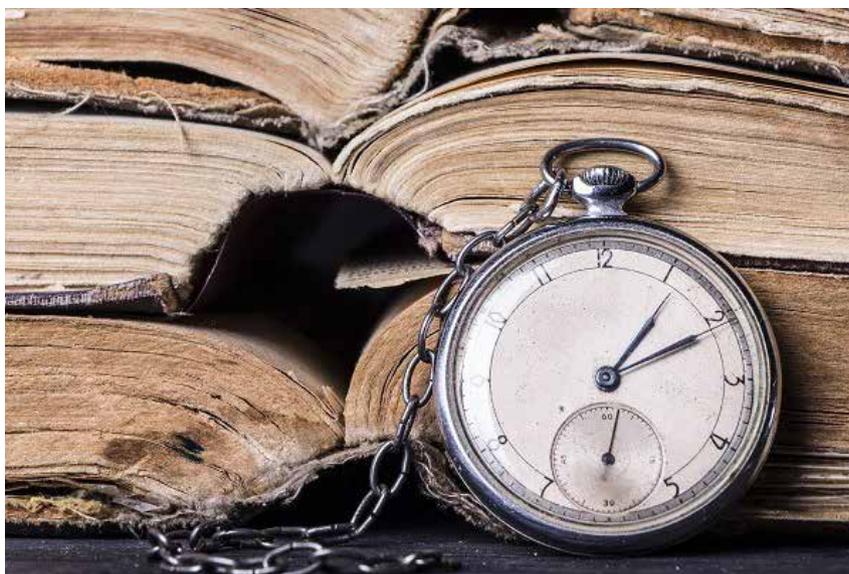


I grandi elbani: Giuseppe Cerboni

Dianora Citi



Cavaliere di Gran Croce, Ragioniere Generale dello Stato per 15 anni, inventore della logismografia, ha attraversato l'Ottocento servendo l'Elba, il Granducato di Toscana e il Regno d'Italia, occupandosi di economia con il criterio del "buon padre di famiglia". Ha contribuito all'unificazione italiana, da Portolongone a Roma, da apprendista aiuto scrivano a 16 anni a interlocutore "economico" di ministri come Cavour e Luzzatti, di studiosi come Correnti; conosciuto in tutta Europa, presente ai "summit" economici, membro di decine di società economiche italiane e straniere, autore di libri tradotti in più lingue, fu insignito di onorificenze nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Nato nel 1827 da Spirito Cerboni, nel 1843 è "apprendista gratuito nel Commissariato di Portoferraio" poi "scrivano nella bottega di lavorazione d'artiglieria in Portoferraio". Nel 1847, volontario nell'esercito granducale, lascia l'Elba per Firenze. Da qui si sposta a Torino poi di nuovo a Firenze capitale d'Italia (è direttore della scuola di Contabilità istituita nel 1866) e poi a Roma. La sua carriera militare termina nel 1876, con l'entrata al Ministero delle Finanze come Ragioniere Generale dello Stato chiamato da Depretis. A 22 anni è incaricato di riordinare la contabilità generale della Gendarmeria granducale; nel 1959 le sue doti

contabili e di logistica, diremmo oggi, lo portano ad essere chiamato da Cadorna quando l'esercito toscano deve confluire in quello piemontese; con la proclamazione del Regno, si occupa di unificare in una sola tipologia i molteplici ordinamenti amministrativi e militari vigenti negli Stati pre-unitari. Nel 1860 è a Torino, a capo della contabilità al Ministero della Guerra. Incontra Cavour, con cui parla dell'amministrazione militare dello Stato e della scrittura contabile a partita doppia. La metodologia inventata dal Cerboni, una partita doppia "sinottica" detta "logismografia" (nome suggerito da Tommaseo), scelta ufficialmente nella contabilità pubblica con R.D. 15 giugno 1877, è appoggiata da Minghetti e Correnti: il sistema connette i conti dell'amministrazione generale dello Stato, delle imposte dirette e degli agenti di riscossione. La conoscenza e diffusione del suo metodo trova seguaci in tutta Europa, a Parigi nel 1877 gli è conferita la medaglia d'oro e il titolo di Accademico di Francia. Altri, però, come l'Accademia dei Ragionieri di Bologna o la Scuola Superiore di Commercio di Venezia gli rimproverano l'approccio personalistico e sostengono che quella tecnica dà luogo ad una catena di registrazioni infinite. Il metodo logismografico è abbandonato per le Intendenze di Finanza nel 1891-92 e per l'amministrazione centrale nel 1903-04.

Nel 1891 si dimette dalla carica di Ragioniere generale dello Stato, passa alla Corte dei Conti. Va in pensione il 28 dicembre 1893 a 66 anni.

Nel 1895 si ritira definitivamente nella sua amata Villa San Giuseppe a Portolongone da dove continua a difendere le sue teorie fino alla morte, il 14 febbraio 1917. Si era sposato a Firenze il 9 luglio 1850 con Ernesta Giuliani, che gli darà 8 figli ma lo lascerà vedovo nel 1900. A lui è intitolato un Istituto superiore a Portoferraio.





VILLA CERBONI A PORTO AZZURRO

Nel 1872 Cerboni aveva comprato all'asta dagli eredi Rebuffat una vasta tenuta con una costruzione spagnola del Seicento nella campagna a 500 metri dalla piazza di Portolongone. I Rebuffat, fornitori delle farine per l'esercito durante l'esilio di Napoleone I all'Elba, ebbero l'onore di avere ospite l'imperatore, incantato dalla grandezza di due carrubi del giardino: l'ombra dei maestosi alberi aveva protetto dal sole i 60 invitati ad un pranzo di nozze. La casa originaria, con la chiesa privata, fu ampliata da Cerboni che progettò un'ala in stile ottocentesco e acquistò ancora terreni circostanti e appezzamenti di terra coltivati a vigneto e oliveto. Durante l'ultima guerra mondiale la casa fu occupata dai tedeschi prima e dagli alleati poi.

La sua ultimogenita Matilde, unica rimasta sull'Isola, ricomprerà da fratelli e sorelle i terreni e le porzioni della casa. La proprietà della Villa appartiene ancora agli eredi di Matilde. Vi è conservato l'Archivio del Cerboni (23 raccoglitori con testi, articoli, documenti, lettere e appunti personali, scritti di sostenitori e avversari, nonché le sue numerose opere sulla "logismografia") custodito dagli attuali discendenti, Rabajoli Vadi, e nella parte antica della Villa sono stati ricavati dei caratteristici piccoli appartamenti.

www.villasangiuseppe.net

GIUSEPPE CERBONI

In the 1800s, a talented young man from Elba, Giuseppe Cerboni, left the Island to work as an assistant scribe to work his way into a military career. He then became an expert in economics and contributed towards the consolidation and administration of the newborn Italian State. From Florence to Rome, to Turin, he dealt with the organization of the administrative systems of the various states that made up Italy at that time, inventing a new public accounting method. He became known throughout Europe and was nominated to the Académie Française.

When he retired, he returned to his villa in Porto Azzurro, surrounded by vineyards and olive groves, and he lived there until his death. The villa dates back to 1600 and was also visited by Napoleon. Nowadays his heirs live there and they have created some holiday flats out of it.